

L'anniversario

SCHIACCIAIATE DI CARTA

Tre libri sul Mondiale 1990 tra sigari e scorpacciate

A 30 anni dal primo titolo iridato degli azzurri, racconti e aneddoti sulla grande impresa della squadra di Velasco

di Matteo Marchetti

HA DETTO



L'unico oro, ai Giochi, che non hanno vinto, rende la loro storia ancora più coinvolgente

Giovanni Pastore



Ho voluto raccontare le sensazioni vissute e l'atmosfera di quella avventura dal vivo

Leandro De Sanctis

Una storia diventata leggenda, o forse una leggenda che si è trasformata in storia. A 30 anni di distanza è difficile chiarire il limite dell'impresa, perché proprio il tempo ha contribuito a mescolare realtà e fantasia, a collocare un'aura mistica sul percorso che portò l'Italia al primo titolo iridato. E allora non sorprende che attorno al trionfo azzurro del 1990 siano nati 3 libri. Due sull'avventura brasiliana, il terzo che prende in considerazione un periodo più lungo, ma corre sull'autostrada tracciata dalla Generazione di Fenomeni. Quel gruppo feroce in campo, ma capace di far innamorare anche con pantaloni e ginocchiere lasciati negli spogliatoi, una sorta di antesignani influencer quando ancora internet era qualcosa di sconosciuto.

stanza è difficile chiarire il limite dell'impresa, perché proprio il tempo ha contribuito a mescolare realtà e fantasia, a collocare un'aura mistica sul percorso che portò l'Italia al primo titolo iridato. E allora non sorprende che attorno al trionfo azzurro del 1990 siano nati 3 libri. Due sull'avventura brasiliana, il terzo che prende in considerazione un periodo più lungo, ma corre sull'autostrada tracciata dalla Generazione di Fenomeni. Quel gruppo feroce in campo, ma capace di far innamorare anche con pantaloni e ginocchiere lasciati negli spogliatoi, una sorta di antesignani influencer quando ancora internet era qualcosa di sconosciuto.

Generazioni

«Nelle presentazioni che ho fatto ho visto che questa storia attraverso le generazioni» racconta Giuseppe Pastore, autore de La squadra che sogna. Lui ha 35 anni, non ha un ricordo diretto di quell'impresa, ma consultando archivi e sentendo i protagonisti è riuscito a riassumere in 206 pagine vittorie ed emozioni della «squadra perfetta». Perché è vero che a quel Dream Team con la maglia azzurra mancherà la vittoria olimpica, ma «proprio l'unico oro che non sono riusciti a vincere rende la storia ancora più entusiasmante. Mi ricordano Achille, eroe greco



apparentemente invincibile che aveva un unico punto debole» giusto per restare in tema di mitologia. Riassume una serie di episodi Pastore, iniziando dall'alterco di capitano Lucchetta con il tecnico Velasco avvenuto via radio «in un'epoca molto meno mediatica di quella attuale» e rimane colpito dalla personalità e dai dubbi dei giocatori, che quando raggiungono il momento più alto della carriera sportiva si interrogano chiedendosi: «Abbiamo vinto, ma nemmeno noi sappiamo il perché».

A Rio de Janeiro

Chi invece a Rio c'era è Leandro De Sanctis, storica ex firma del Corsport che durante il lockdown ha terminato il tesoro di Rio. «Ho voluto racconta-

re le sensazioni di allora, parlando dell'atmosfera di quell'avventura». Il libro inizia nel gennaio '90 e da un viaggio-scoop a Losanna dove un'intervista a Ruben Acosta, presidente della federazione internazionale, fece scoprire il caso World League. Curioso il racconto di De Sanctis: «A distanza di 30 anni la verità non è più una sola. Parafrasando Pirandello: Una, nessuna e centomila». Così resta il dubbio sul gestaccio partito dal campo azzurro a fine gara verso i cubani: «Una leggenda, nessuno sembra avere visto. E dopo tanto tempo non c'è un giocatore che ammetta di averlo fatto». Nel libro ci sono anche interviste a Joel Despaigne e Ihosvany Hernandez, l'assoluto protagonista e il più giovane cubano che ora vende auto

A Rio de Janeiro E' il 28 ottobre del 1990 da poco l'Italia ha battuto 3-1 la sua "bestia nera" Cuba e si è laureata campione del Mondo per la prima volta (alla fine saranno tre consecutive con i successi del 1994 in Grecia e 1998 in Giappone). Nel mitico Maracanazinho gli azzurri alzarono le braccia al cielo

a Miami. «Ho considerato chiuso il lavoro 4-5 volte, ma il materiale era talmente tanto che riprendevo a scrivere». Partendo da un prologo musicale («era il periodo della lambada») per arrivare agli aneddoti più simpatici «come quella volta in cui tutti andarono a rimpinzarsi in un ristorante scoprendo alla fine che di lì a poco avrebbero dovuto giocare con una squadra locale. Scesero in campo le seconde linee, mentre i titolari in tribuna ridevano come matti».

Protagonista

Chissà se in quella partita c'era anche Claudio Galli, centrale azzurro autore di In viaggio con i Fenomeni che inizia proprio dalla genesi del ciclo che definisce «il più grande progetto sportivo fatto in Italia». Un'idea nata nel 1978 dopo i Mondiali di Roma e sviluppata da Carmelo Pittera e Gianfranco Briani. «Mi è sembrato giusto dare la paternità a una persona che è stata grande protagonista di quella crescita». Ovvio che nelle 319 pagine gli aneddoti non manchino. «Italia Jr, trasferita a Cuba con un compagno che non fumava, ma acquistava una scatola di sigari per il padre. Una sera decise di provare e per 3 giorni rimane senza voce». Chi era? Il nome è nel libro. Ancora: Brasile-Italia prima del Mondiale. «Velasco chiama time out, si rivolge a uno schiacciatore e dice: Carlaro non sta tirando la diagonale stretta, copri il pallonetto. Azione successiva: diagonale stretta di Carlaro a tutto braccio e giocatore centrato in pieno. Lui cade a terra, ma si rialza subito. Il tecnico chiede: tutto bene? Forse è meglio se esci un attimo. E il diretto interessato: no, no, tutto a posto, resto in campo. Si mette in ricezione, ma era girato dalla parte opposta, schiena alla rete. Forse un attimo di sosta gli serviva, ma è il simbolo della voglia di giocare che aveva quel gruppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'01"

IN LIBRERIA



Giuseppe Pastore La squadra che sogna

La squadra che sogna
Autore: Giuseppe Pastore;
Pagine: 206; Casa editrice: 66th&2nd; Prezzo: 17 euro



In viaggio con i Fenomeni
Autore: Claudio Galli; Pagine: 319
Casa editrice: Urbone publishing;
Prezzo: 18 euro



Il tesoro di Rio
Autore: Leandro De Sanctis; Pagine: 300; Casa editrice: Absolutely free/edizioni Slam; Prezzo: 15 euro

L'INIZIATIVA

Zorzi fa il "processo" online a quella vittoria

di Valeria Benedetti

Si chiama processo alla Vittoria. Una serie di interviste o meglio interrogatori con tutti i protagonisti della squadra che nel 1990 vinse a Rio il Mondiale. Un interrogatorio con il testimone seduto al tavolo tra video camere, libri e un pallone rigorosamente bianco, quello che si usava quando l'Italia vinse il primo Mondiale, quasi 30 anni fa. Zorro Zorzi, che prova a fare il poliziotto cattivo, ma essendo uno di loro, finisce per ridere e scherzare insieme ai vecchi

compagni di squadra (per la maggior parte oggi diventati allenatori). È questo il modo per tornare indietro e rimettere insieme i ricordi personali, così diversi tra loro, anche se la storia è ovviamente, la stessa per tutti. Una ricerca spasmodica di quella verità che all'epoca non si volle guardare e così comune, invece, con i grandi campioni di tutti gli sport. Quella Italia di Velasco che nel 1988 si era qualificata all'Olimpiade solo grazie a un drammatico spareggio con la Cina e nel 1989 aveva



Giuramento «Giurin Giurello il volley è bello», prima delle interviste Zorzi (dx) ha fatto fare promessa di verità ai compagni, nel caso Andrea Lucchetta

partecipato all'Europeo (poi vinto) non prima di essere passata dalle qualificazioni. L'Italia arriva sul tetto del mondo dopo avere giocato qualcosa come 50 e più partite in un'estate e dopo essersi consumata a forza di allenamenti. La Generazione dei Fenomeni (il copyright è di Jacopo Volpi pallavolista e vice direttore Rai) era una generazione di Minatori (copyright Andrea Gardini) per quanto aveva lavorato in palestra e per quanto aveva voluto con determinazione arrivare nell'Olimpo delle

schiacciate, dopo anni di polvere e di umiliazione. In queste clip che Andrea Zorzi ha raccolto (youtube.com/channel/UC3y3SPbEW5j7vSEcdeqL1Qg) ci sono aneddoti e risposte che nessuno conosceva. Perché quel gruppo non era fatto da amici, ma da atleti votati a un solo obiettivo. Ancora oggi, tanti anni dopo, nessuno ha voluto rompere quel giuramento ancora attivo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'01"